



La Juve passa faticosamente a Verona contro un avversario motivato ed aggressivo che cercava il risultato clamoroso che gli potesse permettere di sperare nel miracolo della salvezza mentre il Parma spazza via con autorità il solito Vicenza grintoso privo di uomini importanti sfruttando il momento magico di Crespo che dà ora una sostanza diversa ad un attacco che se si fosse comportato così fin dall'inizio avrebbe creato ai bianconeri di Lippi problemi ben più consistenti. La freschezza atletica e la grinta del Parma non permettono alla Juve di tirare il fiato in un momento così decisivo della stagione;

PALLA AVVELENATA

La Juve non può distrarsi

tutte le partite sono da giocare alla morte senza dimenticare che fra poco ci sarà anche la finale di Coppa dei campioni. Lippi dovrà lavorare molto sui giocatori cercando di farli giocare liberi mentalmente perché credo che il pericolo per la Juve sia proprio il logorio mentale. Ancelotti nel frattempo più di così dai suoi non può ottenere. Il Parma è in posizione di attesa non ha nulla da perdere sperando di arrivare allo

scontro diretto con meno dei quattro punti di distacco attuali che renderebbe di grande importanza il match di Torino. La lotta per andare in Europa con i risultati della tredicesima di ritorno sembra ormai ristretta all'Inter quasi sicura a Bologna, alla Lazio, alla Sampdoria e all'Udinese. Battendo il Cagliari il Bologna di Ulivieri ha ripreso a correre anche se obiettivamente i sardi in alcune situazioni sono stati danneg-

giati da decisioni arbitrali strane. Contro un Perugia ormai rassegnato Signori e C. hanno dilagato rendendo disperata la situazione degli uomini di Scala sempre più vicini alla retrocessione. La grande impresa dell'Udinese a Firenze ha confermato la pericolosità in trasferta dei friulani che con la serie dei risultati eccellenti di controavversari importanti ha dimostrato di essere in grado di dire la sua nella corsa all'Uefa. In coda la vittoria del Piacenza ha complicato la vita al Cagliari che mi pare l'unica squadra in grado di lottare ancora per salvarsi.

Giacomo Bulgarelli

I bianconeri in versione utilitaristica al Bentegodi: quattro azioni in tutto e due reti. Veronesi condannati?

Lippi sceglie l'essenziale per affondare i gialloblù

E monta un caso Del Piero

Oltre la siepe di Verona-Juventus due casi: il contratto di Del Piero e il gol di Ferrara sul quale Gigi Cagni, allenatore della squadra veneta, sollecita l'intervento della moviola. Il caso Del Piero vede a confronto Luciano Moggi, direttore sportivo della Juventus, e Claudio Pasqualin, procuratore del giocatore. Fa Moggi: «Pasqualin sta facendo pressioni affinché Del Piero giochi la finale di Coppa dei Campioni con il Borussia. Vorrei ricordare a Pasqualin che la Juventus ha già un allenatore: si chiama Marcello Lippi». Replica di Pasqualin: «Apprezzo l'interessamento di Moggi. Sono perfettamente a conoscenza che la Juventus deve giocare partite importanti, ma avverto Moggi: se non si prolungherà il contratto di Del Piero entro giugno, dal Duemila potremo cambiare club». Antefatto: un'ora prima della partita abbiamo visto Moggi impegnato in un dialogo di "mimica" con Del Piero. Il gesto della mano di Moggi era eloquente: io e te dobbiamo parlare. Sffuggente la replica, con uno sguardo, del giocatore. Della serie "vabbè". Il dubbio di Cagni: «Quando ha segnato, Cagni è volato troppo alto. Forse si appoggiò ad Ametrano...Speranze di salvezza tramontate? Neanche per idea. Abbiamo ancora quattro partite e dodici punti a disposizione». [S.B.]

DALL'INVIATO

VERONA. Forse per questione di privacy la Juventus non gradirà che si parli di vittoria della praticità, quasi a Verona. Ovvero, il massimo risultato con il minimo sforzo. Il Verona, bravo figliolo alla disperata ricerca di punti-salvezza, ha giocato la sua brava partita con il cuore in mano: sforzo encomiabile, ma ci vuole ben altro per mettere in difficoltà la Juventus. La squadra di Lippi ha fatto sfogare l'avversario, poi ha colpito e ha affondato. Il Verona ha bussato alla porta juventina solo una volta.

È accaduto all'88', quando si viaggiava a velocità di crociera sull'1-0 siglato al 44' da Ferrara. Una girata perfida di Maniero, da tre metri, ha trovato Peruzzi pronto all'appuntamento: gran colpo di reni, risultato in salvo e scudetto in vista quando mancano quattro turni alla conclusione della maratona e i punti di vantaggio sul Parma di Ancelotti sono quattro. Il siluro su punizione di Jugovic al 95' ha solo dato maggior spessore al risultato.

La Juve non ha fatto spettacolo. Ha badato al sodo: tre-quattro occasioni e due gol. Niente da dire: gli scudetti si vincono anche così. Le condizioni necessarie per ricavare il meglio nei giorni di magra sono essenzialmente due: carattere d'acciaio e difesa di ferro. Qualità, queste, di cui la Juve lippiana ha dote buona e abbondante. Gente dai garretti solidi e affamata di vittoria, quella con la pelle bianconera.

Quanto alla difesa, non è un'eresia affermare che il reparto arretrato (solo 19 gol al passivo) va considerato oggi il migliore del mondo, degno erede del Milan che fu. Con una differenza notevole: se la difesa del Milan era a quattro, ovvero Tassotti-Costacurta-Baresi-Maldini, e i portieri andavano e venivano, lasciando poche tracce (con l'eccezione del Seba Rossi di due stagioni fa), la Juve esibisce quello che va considerato il più forte portiere del mondo. Peruzzi è il numero uno in assoluto: lui non lo sa (e vi assicuriamo che non finge, il successo non ha in-

taccato la sua anima contadina), ma è così. Il Verona ha fatto quel che poteva, ma non è certo contro la Juve che puoi guadagnarci da vivere. Concetto, questo, ribadito dallo stesso Cagni.

L'allenatore dei veneti ha provato a tirar su il morale invero assai depresso dei suoi uomini dopo la sconfitta di ieri. Ha detto che l'avventura in serie A non è finita, che mancano ancora quattro giornate e dodici punti. La fede incrollabile dell'allenatore bresciano meriterebbe un premio, ma la salvezza ora appare evento miracoloso: sette punti di distanza sulla quintultima sono una distanza siderale.

Cagni a nostro avviso può però guardarsi allo specchio senza arrossire: dagli uomini a disposizione ha ricavato il meglio. Il Verona ha tanta buona volontà e buona diligenza (precisa ieri l'applicazione dello schema 1-3-5-1), ma difetta di qualità e di esperienza. Difetti ormai arcinoti, che sono all'origine della probabile retrocessione. La partita si riassume in pochi episodi. La prima azione juventina all'11': lancio di Zidane per Vieri e uscita tempestiva di Guardalben. Al 23' Caverzan ha anticipato Boksic prima della stoccata, al 27' Guardalben ha parato senza problemi una zuccata di Ferrara. Bel triangolo Vieri-Boksic-Vieri al 32', ma conclusione alta, bravissimo Guardalben a respingere al 43' una girata di Vieri. Al 44' il gol di Ferrara: angolo di Zidane, suggerimento di Jugovic e capocciata di Ferrara.

Il Verona si è fatto vivo al 47': legnata di Vanoli su punizione e parata di Peruzzi. Veneti sfortunati al 65': Manetti, sempre su punizione, ha colpito l'incrocio. Occasione fallita da Jugovic al 67' (zuccata a botta sicura, facile parata di Guardalben), poi gran ritorno in campo di Del Piero (mancava dal 23 febbraio, gara con la Fiorentina), infine la grande parata di Peruzzi all'88', il gol fallito da Lombardo al 93' e la botta assasina di Jugovic al 95' per il 2-0 finale.

Stefano Boldrin

VERONA-JUVENTUS 0-2

VERONA: Guardalben, Fattori, Caverzan (29' pt Baroni) Siviglia, Vanoli, Manetti, Ametrano, Ficcadenti, Bacci (1' st Zanini), Colucci (16' st Orlandini), Maniero. (31 Landucci, 9 De Vitis, 32 Brajkovic).

JUVENTUS: Peruzzi, Juliano, Montero, Ferrara, Dimas, Lombardo, Zidane (23' st Tacchinardi), Deschamps, Jugovic, Vieri (23' st Del Piero), Boksic (41' st Amoroso). (12 Rampulla, 8 Conte)

ARBITRO: Treossi di Forlì
RETI: nel pt 44' Ferrara; nel st 50' Jugovic

NOTE: Angoli: 10-3 per la Juventus, recupero: 2' e 6' Giornata serena, terreno in buone condizioni. Spettatori: 39.873 per un incasso di un miliardo di lire. Ammoniti: Ferrara, Montero, Dima, Fattori per gioco falloso; Ametrano Manetti e Maniero per proteste.

VERONA

Maniero solo contro tutti

Guardalben 6,5: imparabili i gol di Ferrara e Jugovic. Bravo su tiro di Vieri pochi attimi prima dell'1-0 juventino e su conclusione di Lombardo quasi allo scadere. Fisicamente non è un superman, ma è freddo e ha il senso della posizione.

Caverzan sv: buon inizio in marcia su Vieri, poi si fa male. Dal 29' Baroni 5: reduce da un malanno, soffre la gioventù di Vieri. Si fa notare solo con un paio di colpi di testa.

Vanoli 6: gran fisico, tecnica limitata. Ci mette il cuore e la stazza, ma non basta per sfondare. Comunque, non colpevole.

Fattori 5,5: libero che risulta assente nei momenti caldi della gara.

Ficcadenti 6: il piede non è da buttare, ma è lento.

Bacci 5: ancor più lento del compare di reparto. Dal 46' Zanini 6: il grande escluso ha mezza

partita per rifarsi. Ci prova, ma con la Juve è dura.

Manetti 6: sfortunato quando colpisce l'incrocio dei pali. Vivace. Ammonito: era diffidato, saltò la trasferta di Udine.

Colucci 5,5: il temperamento non basta, in serie A occorrono anche piedi educati. Corre a vuoto. Dal 63' Orlandini 6: ecco uno che con i piedi ci sa fare. Peccato che abbia problemi fisici e Cagni sia costretto a centellinarlo l'uso. Il ragazzo si prenderà le sue belle soddisfazioni il prossimo anno a Parma.

Siviglia 6: fa il possibile nel duello con Boksic. Il croato gira spesso al largo. Il difensore del Verona non figura.

Maniero 6: solo in attacco contro la difesa più forte del mondo: tanto per dire quanto sia stata stata complicata la sua domenica. Sul declinare della partita il pelato del Verona ha la sua grande occasione. La girata è splendida, Peruzzi lo è ancor di più.

Ametrano 5,5: meglio in fase di spinta che in quella di contenimento. Dovrebbe stare sulle tracce di Jugovic, ma il serbo spesso corre per i fatti suoi. Deve crescere sul piano tattico.

[S.B.]

JUVENTUS

Peruzzi sempre lui, «che noia»

Peruzzi 7: il portiere della difesa più forte del mondo è forse oggi il numero uno del mondo. Banale, ma è così. Grandissima parata sulla girata da tre metri di Maniero: salva la porta e il risultato e forse chiude definitivamente il discorso scudetto.

Ferrara 6,5: quarto gol in campionato, un ruolino da centrocampista e non da difensore. Epperò è stranamente nervoso. Si becca un'ammonizione sacrosanta e contro il Piacenza dovrà fare lo spettatore.

Montero 6,5: è un "duro" e tanto per ribadirlo gioca gli ultimi minuti con una caviglia gonfia (distorsione). Altri avrebbero chiuso il discorso uscendo in barella negli spogliatoi, l'uruguayano invece torna in campo per non mollare l'osso.

Dimas 6: è uno che bada al sodo, ovvero ad eseguire il compito che gli viene assegnato. In

fase di spinta si vede poco. Juliano 6: duella di gomiti e di stazza con Maniero. Non è una missione facile, perché l'attaccante veronese è in palla.

Boksic 5,5: il solito Alen, ovvero bravo in fase di costruzione e povero in quella di conclusione. Lippi lo assolve. Noi no. Dall'87' Amoroso sv: cerca il gol alla Bettega con un colpo di tacco. Sbaglia. Passi dal vicepresidente e si faccia spiegare come si fa (oppure si rivolga a Cudicini, il portiere del Milan che dovette inchinarsi di fronte a Bettega).

Deschamps 6: meno tonico del solito. Ma sempre a livelli decorosi.

Jugovic 7: il migliore della Juventus insieme a Peruzzi. Peccato che fallisca un gol facile facile, ma è suo l'assist per Ferrara e firma il raddoppio con una cannonata su punizione. Come dire, sontuoso.

Lombardo 5,5: fragile. Emotivo: si mangia un gol calciando in beata solitudine con il portiere del Verona a due metri.

Zidane 6: buone idee e grandi pause. Dal 69' Tacchinardi sv.

Vieri 6: combattivo e volenteroso. Cerca il gol, non lo trova. Dal 69' Del Piero sv: mancava da due mesi e mezzo, deve ritrovare. [S.B.]

Convalida un gol irregolare del Bologna e nega una rete a Tovalieri. Il presidente Cellino: «Sono schifato»

L'arbitro «condanna» il Cagliari

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Ulivieri sente odore di Uefa e stappa champagne, il suo amico Mazonne schiuma di rabbia per gli errori dell'arbitro che spingono il Cagliari verso la serie B. La partita si può riassumere in tre righe: il Bologna ispirato e a tratti spettacolare merita la vittoria. E anche il 3 a 0. Ma il pomeriggio del Dall'Ara è dominato dall'arbitro Tombolini che con un paio di decisioni storte manda su tutte le furie i giocatori del Cagliari, il presidente e l'allenatore Mazonne.

I fatti incriminati sono un fallo di Andersson (non rilevato) su Villa, preludio al primo gol di Scapolo e un intervento di mano di Paramatti che toglie il pallone dalla propria porta su tiro di Tovalieri, sull'1 a 0 per il Bologna. Violentissime ma inutili in entrambi i casi le proteste dei cagliaritari. A fine partita, in sala stampa, arriva lo show del presidente cagliaritano Massimo Cellino contro l'arbitro.

Inizia ironico (si fa per dire): «Avevo visto Tombolini a fine partita? È andato ad esultare sotto la curva del Bologna per la vittoria. Sulle prime non riuscivo a capire chi fosse. Lo credevo un giocatore di Ulivieri. E mi sforzavo di vedere che numero di maglia avesse». Poi violentissimo. «Quello che è successo oggi è una cosa schifosa da far venire il voltastomaco. L'arbitro non s'è accorto del fallo su Villa e il Bologna è andato in vantaggio. Clamoroso. Poi nel secondo tempo c'è stata quella palla tolta da dentro la rete da Paramatti con la mano. C'era rigore ed espulsione del difensore. Invece l'arbitro non ha visto o ha fatto finta di non vedere. Sono cose scandalose. Questo signore ha sulla coscienza la nostra sconfitta. Ha falsato tutto. Sembrerebbe una vicenda comica se non fosse tragica per noi. Per colpa non nostre rischiamo la retrocessione. Sono schifato per quel che è successo. È stata una gigantesca sporcacciana. È una vergogna. Non

BOLOGNA-CAGLIARI 3-0

BOLOGNA: Antonioli, Cardone, Tarozzi, Mangone, Paramatti, Brambilla, Marocchi, Scapolo (25' st Magoni), Nervo (44' st Bresciani), Andersson, Fontolan (24' st Seno). (22 Brunner, 4 Pergamo, 25 Shalimov, 31 Schenardi).

CAGLIARI: Sterchele, Pancaro (16' st Lonstrup), Villa, Minotti, Bettarini, Berretta (16' st Cozza), Bressan, Tindler (16' st Sanna), Silva, O' Neill, Tovalieri. (12 Abate, 13 Scugugia, 33 Taccola).

ARBITRO: Tombolini di Ancona.
RETI: nel pt 28' Scapolo; nel st 14' Fontolan, 44' Andersson.

NOTE: Angoli: 6-4 per il Bologna. Recuperi: 1' e 3'. Giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori: 25.000. Espulso al 22' del secondo tempo Mangone. Ammoniti Berretta, Tovalieri, Nervo, Villa e Paramatti.

si possono subire affronti simili. Non è giusto. Non è onesto». Poi chiude: «È difficile giocare contro una squadra forte come il Bologna e anche contro l'arbitro».

Carlo Mazonne entra in sala stampa cinque minuti più tardi. Cerca di essere più diplomatico e

prudente del presidente e in parte ci riesce. «Premetto: il Bologna ha meritato la vittoria. Se nei primi 20 minuti avesse segnato 3 gol non ci sarebbe stato nulla da dire. Poi è successo il caos. E tutti sapete perché. Ho incontrato Paramatti e ha ammesso d'aver cacciato fuori dal-

Walter Guagneli

I migliori Andersson e Scapolo

Antonioli 7. Para nuovamente un rigore.
Cardone 6,5. Diligente nella marcia su Silva.
Tarozzi 6. Deve lavorare sodo per arginare Tovalieri.
Mangone 5,5. Si fa amminire poi espellere per il fallo da rigore su Lonstrup.
Paramatti 6. Mette la mano che spinge fuori dalla porta il tiro di Tovalieri.
Brambilla 6. Ordinario amministratore.
Marocchi 6,5. Diligente e prezioso come al solito.
Scapolo 7. Segna il primo gol e dà velocità alla manovra.
Magoni (dal 70) sv.
Nervo 6,5. Buone accelerazioni sulla fascia.
Bresciani (dall'88) sv.
Andersson 7. Magistrale.
Fontolan 6,5. Migliora partita dopo partita. Seno (dal 69) sv. [W.G.]

Si salvano Tovalieri e Bettarini

Sterchele 6. Non ha colpito sui gol.
Pancaro 5. È spaesato. Cozza (dal 60) 5. Un paio d'accezzioni e nulla più.
Villa 5. Concede troppa libertà ad Andersson.
Minotti 5. Vedi Villa.
Bettarini 6. Buono il duello con Nervo.
Bressan 5. Perde la sfida con Scapolo.
Tinkler 5. Non trova mai misure e tempi giusti.
Loe-snstrup (dal 60) 6. Guadagna il rigore.
Berretta 5. Impreciso.
Sanna (dal 60) 5,5. Più vivace del compagno.
O'Neill 6. È l'unico a salvarsi nel centrocampo sardo.
Tovalieri 6. Veloce e grintoso. Però sbaglia il rigore.
Silva 5. Corre e s'arrabatta ma con scarsi risultati pratici. [W.G.]



Jugovic autore della seconda rete

Felice Calabrò/Ansa